

APRILE 2018

Chiamata urgente



Célébration des 30 ans de la FIACAT

L'année 2017 marquait l'anniversaire des 30 ans de la FIACAT. Créée par dix associations nationales - ACAT - le 8 février 1987, la FIACAT regroupe aujourd'hui trente ACAT présentes sur quatre continents et ne cesse de se développer.

Pour cette occasion, la FIACAT vous convie à une cérémonie qui, conjointement à la cérémonie de clôture du Congrès régional, se tiendra à l'Institut français d'Abidjan, le mardi 10 avril à 18h30.

- ▶ **MESSICO: Torturato, in detenzione preventiva da 3 anni**
- ▶ **USA: condannato all'ergastolo con prove discutibili**

LUCA 11: 9-10

“Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.”

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),
ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e
la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Tariffe Postali

Italia: € 0,95
USA € 2,20
Messico: € 2,20

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma

Tel. 06.6865358

c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

MESSICO: Torturato, in detenzione preventiva da 3 anni

Sono ormai tre anni che **Francisco de Jesús Espinosa Hidalgo**, per il quale eravamo intervenuti negli scorsi anni, è in detenzione preventiva e torturato a seguito di un arresto arbitrario. Egli rischia ora di essere condannato per furto con violenza. **Francisco, 68 anni, è un contadino indigeno** Tsotsil impegnato contro l'installazione di megaprogetti di sviluppo nella sua comunità a Venustiano Carranza, nel centro dello Stato del Chiapas.

La mattina del 29 maggio 2015, una diecina di agenti di polizia lo hanno preso con insulti e bastonate e condotto in un sito dove lo hanno torturato: **spogliato, preso a pugni e calci e sottoposto a scariche elettriche**. Gli agenti volevano che Francisco, che non sa ne leggere ne scrivere, firmasse una confessione di colpevolezza in una questione di furto con violenza.

Da quel giorno, Francisco è in detenzione preventiva nella prigione di El Amate, a 130 km dai suoi parenti. Evidenti sono le conseguenze delle sevizie subite al momento dell'arresto, dolori continui alla schiena e perdita di memoria e aggravamento del diabete a causa della mancanza di cure adeguate. Inoltre si sospetta la presenza di un cancro alla prostata ma non viene autorizzata la possibilità di eseguire gli esami necessari da farsi fuori della prigione. Fino a questo momento nessuna indagine è stata condotta sulle denunce di tortura subite e sulla validità delle prove contro di lui.

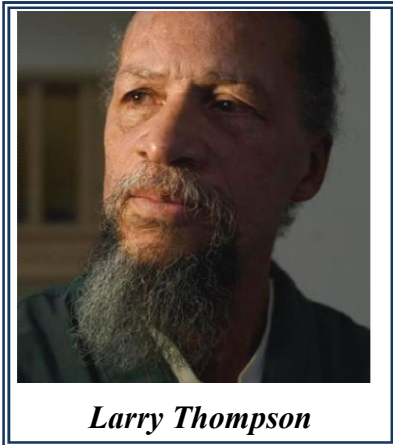
Nel 12-2006, il presidente Felipe Calderón ha dichiarato guerra al crimine organizzato, quindi le forze dell'ordine e l'apparato giudiziario hanno proceduto ad arresti in massa e condanne ricorrendo a confessioni estorte e a prove illegali. L'arrivo del nuovo presidente Enrique Peña Nieto, nel 12-2012, non ha molto cambiato la situazione, la tortura resta pratica endemica.

La Commissione nazionale dei diritti dell'uomo (CNDH) ha registrato un aumento del 600 % delle denunce per torture fra il 2003 e il 2013, e ha di recente dichiarato un nuovo aumento del 332 % del numero di denunce per torture nel 2016.

Polizia e militari sono in genere responsabili degli episodi di torture durante le prime ore dell'arresto, o nei trasferimenti e in prigione. In molti casi, agenti dei ministeri sono accusati di aver coperto arresti e detenzioni arbitrarie, torturato detenuti e fabbricato prove, con intimidazioni fino al momento di arrivare in giudizio e mettono anche in evidenza la complicità dei giudici che non dispongono inchieste nei casi di accuse di tortura, degli avvocati d'ufficio (sotto l'autorità del ministero) che coprono o tacciono sulle violazioni dei diritti dei loro clienti, dei medici che consigliano le forze di sicurezza sulle torture o ne nascondono i segni.

USA: Condannato all'ergastolo con prove discutibili

Nel 1994, **Larry Thompson** è stato condannato all'ergastolo senza appello per l'uccisione di un trafficante di droga, crimine che avrebbe commesso insieme al fratello, poi scagionato, sulla base di un test del DNA che poi si è rivelato errato e su testimonianze molto discutibili. Con l'aiuto della sua seconda moglie, cittadina svizzera e militante dell'ACAT-Svizzera, ha inoltrato la domanda di grazia al governatore del Colorado dove sta scontando la pena. I fatti risalgono al 1991: Thompson venuto a Denver, Colorado, insieme al fratello per occuparsi dell'appartamento materno, entra in contatto con lo spacciatore Roland Johnson che successivamente viene ritrovato morto. Nel 1993, dopo una lite coniugale, l'allora moglie di Thompson lo denuncia alla polizia accusandolo di aver ucciso lo spacciatore insieme al fratello. I due fratelli vengono arrestati e il test del DNA effettuato su un tappetino del furgone utilizzato per trasportare la vittima avrebbe provato la colpevolezza di Larry scagionando il fratello. Larry Thompson viene condannato all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionata. La condanna sarà poi confermata in appello. Durante il processo Larry ammette di avere incontrato la vittima per l'acquisto di droga ma nega ogni coinvolgimento nell'uccisione, contesta le affermazioni della ex moglie e dei testimoni che, a suo dire, sarebbero stati manipolati per vendetta femminile.



L'inchiesta e il processo risultano viziati da parecchie zone d'ombra. Il punto più controverso resta il test del DNA ordinato dal procuratore ed eseguito in maniera non conforme alle regole. In ben due successivi esami del DNA ordinati dalla difesa, il sangue è risultato appartenere a un amico di Thompson che si sarebbe ferito in una occasione precedente. Quindi Thompson è stato condannato sulla base di prove erronee come ha riconosciuto anche uno dei giudici del processo nel 2006. Malgrado ciò, i giudici e la corte d'appello si rifiutano

di aprire un nuovo processo. Tuttavia, Thompson non si è perso d'animo e ha inoltrato domanda di grazia al governatore del Colorado, forte anche dell'appoggio della seconda moglie, la cittadina svizzera e volontaria dell'ACAT-Svizzera Simone Schweizer, conosciuta per corrispondenza e sposata nel Dicembre 2014.

AVVISI

FIACAT ha compiuto 30 anni !

La FIACAT, la nostra federazione internazionale, ha compiuto 30 anni: è stata fondata da 10 ACAT l'8 febbraio 1987, quindi a rigor di termini quest'anno è il suo trentunesimo anno di vita. Tuttavia, nella ricorrenza dell'incontro di tutte le ACAT del mondo riunite ad Abidjan, Costa d'Avorio, nel Consiglio Internazionale previsto dal 10 al 13 aprile, è stato deciso di dare solennità a questo anniversario con una celebrazione che si terrà nei locali dell'Istituto Francese di Abidjan il martedì 10 aprile.

Saranno presenti alla cerimonia il Presidente di ACAT Italia Massimo Corti, membro anche del Bureau internazionale della FIACAT, e Bruna Iacopino che sarà la rappresentante ufficiale di ACAT Italia al Consiglio Internazionale. Sottolineiamo che il Consiglio Internazionale è l'organismo principale della Federazione ed avrà l'onore di approvare tutte le principali decisioni federali, quali bilanci, piani strategici, modifiche dello statuto, ecc. ecc.

Ricordiamo con orgoglio che ACAT Italia è tra i dieci membri fondatori della FIACAT.

Attualmente, la FIACAT federa più di trenta ACAT sparse in tutto il mondo, le più numerose sono quelle africane che sono anche quelle che presentano problematiche molto serie dovute alla situazione dei diritti umani in quel continente. Questo ci riporta al ruolo e alla funzione della FIACAT che è quello essenzialmente di fornire supporto alle varie ACAT sostenendole e rappresentandole nelle audizioni all'ONU e al Consiglio d'Europa.

Grazie alla rappresentatività e al sostegno della FIACAT, le ACAT africane stanno realizzando importanti progetti, quali il progetto contro la "Detenzione Preventiva Abusiva" e per l'abolizione della pena di morte in vari paesi africani, finanziati dai grandi organismi internazionali.

Ci piace constatare che questi progetti che stanno ottenendo brillanti risultati.

Al ritorno della nostra delegazione al Consiglio Internazionale daremo informazioni su quanto sarà stato trattato e deciso.